

Come mi riconosco persona nuova?

Il Signore della Vita ci dona felicità piena quando, riconoscendolo presente negli altri, lo circondiamo di affetto e premure.



Il cerchio della vita

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. "Frate portinaio" disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?".

"Forse all'Abate o a qualche frate del convento". "No, a te!". "A me?" Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?" "Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.

Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?".

Prese il grappolo e lo portò all'Abate.

L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro.

Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. **Un cerchio di gioia.**

Quarta domenica di avvento

Parrocchia "Ave Gratia Plena" - Casali di Faicchio

Accogliamo Gesù:



Albero della Vita

Avvento 2008

L'Annuncio dell'Angelo a Maria

In quei giorni Maria si mise in viaggio e raggiunse in fretta un villaggio che si trovava nella parte montagnosa della Giudea. Entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino dentro di Lei ebbe un fremito ed essa fu colmata di Spirito Santo e a gran voce esclamò: "Dio Ti ha benedetta più di tutte le altre donne e benedetto è il bambino

altre donne e benedetto è il bambino che avrai! Che grande cosa per me! Perché mai la madre del mio Signore viene a farmi visita? Appena ho sentito il tuo saluto, il bambino si è mosso dentro di me per la gioia. Beata Te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che Egli può compiere ciò che ti ha annunziato." allora Maria disse:

"Grande è il Signore: lo voglio lodare.

Dio è mio Salvatore:

Sono piena di gioia.

Ha guardato a me, alla sua povera serva."

(Lc 1, 39-48a)

Fretta

Con chi Maria può condividere quanto ha vissuto? L'unica persona che può capirla è Elisabetta. Da qui la decisione di partire... in fretta. Un lungo viaggio, fatto con tanta trepidazione interiore, precede la preghiera del Magnificat.



Voglio lodare

Il Magnificat è la preghiera di lode di Maria. Preghiera semplice e umile con la quale la madre di Gesù apre il suo cuore al canto per rendere lode e onore a Dio.

Quarta domenica di avvento